L’origine del male, in rapporto alla provvidenza di Dio

Seconda parte

Nel 1710 il filosofo tedesco Gottfried Leibniz coniò il termine teodicea il quale deriva dal greco *theos* (Dio) e dalla radice *dike* (giusto), letteralmente giustizia divina.

Con questo termine si cerca di mostrare come conciliare l'onnipotenza e la bontà di Dio con l’esistenza del male. In altre parole si cerca di spiegare la presenza del male nel mondo nonostante l’esistenza di Dio[[1]](#footnote-1).

Nel dizionario Zingarelli troviamo la seguente definizione: <<Parte della teologia che tratta della giustizia di Dio e spiega l’esistenza del male in rapporto ad essa >>.

Il punto principale che desidero mettere a fuoco è dove risieda l’origine del male.

Agostino d’Ippona nel 440 d.C. chiese in un suo scritto: <<Si Deus est unde malum?>>, “Se Dio esiste, da dove viene il male?”

Tutti almeno una volta nella vita ci siamo posti la stessa domanda di Agostino. Se Dio esiste, perché capitano così tante cose brutte nel mondo? Perché Dio non interviene?

Molti davanti a questa domanda giungono alla conclusione che Dio non esiste, altrimenti interverrebbe.

Ma un’ulteriore domanda potrebbe essere: Si Deus non est, unde bonum?

Ovvero: “Se Dio non esiste, da dove viene il bene?”[[2]](#footnote-2).

Nel tempo in cui viviamo è molto importante avere le idee chiare al riguardo, in quanto nell’opera di evangelizzazione che la chiesa è chiamata da Dio a compiere, si verrà spesso interrogati sul perché Dio permetta il male nel mondo. Se non siamo in grado di argomentare su questo tema rischiamo di perdere la possibilità di annunciare il messaggio del Vangelo.

Chiaramente il problema dell’origine del male non si pone nelle religioni politeistiche.

Nelle religioni caratterizzate dal dualismo, come nel manicheismo, abbiamo una divinità buona e un’altra malvagia, in cui risiede il male. Ciò è chiaramente in contrasto con la rivelazione biblica, la quale non ci presenta due o più dei, ma un solo Dio onnipotente.

Nelle confessioni di fede monoteistiche, come abbiamo visto, il problema della teodicea non è facilmente risolvibile, in quanto Satana non è considerato una divinità, ma è anch’esso una creatura di Dio. A questo punto per poter mettere meglio a fuoco il problema della teodicea è necessario chiarire bene i termini male e onnipotenza di Dio.

Il male può essere definito tale quando genera una sofferenza. Nel greco del N.T. la parola più usata per “male” è *kakos.*

Per quanto concerne il termine “onnipotente”, ci rifacciamo alla definizione data nel Catechismo di Heidelberg:

*“D. 26 Cosa credi quando dici: Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra?*

*R. Che l’eterno Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che dal nulla ha creato cielo e terra con tutto ciò che è in essi, ed anche li sostiene e li governa con il suo eterno consiglio e provvidenza, è, a motivo di Cristo suo Figlio, mio Dio e mio Padre, nel quale io anche confido, così che non dubito che egli mi provvederà tutto il necessario per il corpo e per l’anima e che ogni male, che mi manda in questa valle di lacrime, lo volgerà al mio bene poiché egli può farlo, in quanto è un Dio onnipotente, e vuol farlo, in quanto è un Padre fedele.*

*D. 27 Che cosa intendi per provvidenza di Dio?*

*R. L’onnipotente e onnipresente potenza di Dio, per la quale egli sostiene, come se fosse con la sua mano, cielo e terra, con tutte le creature, e li governa in modo che fronde ed erba, pioggia e siccità, annate fruttuose ed infruttuose, mangiare e bere, salute ed infermità, ricchezza e povertà, ed ogni cosa, non ci avvengono per caso, ma ci provengono dalla sua mano paterna.”*

In sintesi, affermare che Dio è onnipotente significa attribuirgli la capacità di compiere ogni cosa egli desideri fare.

*Daniele 4:35 “Tutti gli abitanti della terra davanti a lui sono considerati come un nulla; egli agisce come vuole con l’esercito del cielo e con gli abitanti della terra. Nessuno può fermare la sua mano o dirgli Che cosa fai?”*

Come affermato poc’anzi, il termine teodicea fu coniato nel 1710, ma il problema sollevato dalla teodicea è stato dibattuto diversi secoli prima di Cristo, in primis dal filosofo greco Epicuro (ca. 400 a.C.), il quale scrisse: *“Dio o vuol togliere i mali e non può, o vuole e può. Se vuole e non può, è impotente, il che non può essere Dio. Se può e non vuole, è invidioso, il che del pari è contrario a Dio. Se né vuole né può, è invidioso e impotente perciò non è Dio. Se vuole e può, ciò solo conviene a Dio, da dove viene dunque l’esistenza dei mali? E perché non li toglie? Da qui la conclusione: Dio non fa nulla, non è preso da alcuna occupazione, a nessuna opera lavora, gode soltanto della sua sapienza e virtù”[[3]](#footnote-3).*

Nell’epoca della chiesa uno dei primi a dibattere su questo tema fu Agostino, il quale fu sicuramente d’ispirazione per i teologi successivi. Per esporre il mio pensiero su questo tema voglio però partire dal pensiero di Leibniz e successivamente citare le principali correnti di pensiero al riguardo. In conclusione farò delle considerazioni bibliche personali.

Il motivo per cui desidero presentare brevemente il pensiero di Leibniz sulla teodicea è molto semplice: Leibniz, oltre ad essere un filosofo, era anche un credente, appartenente alla Chiesa luterana, perciò diventa interessante coglierne le riflessioni da due prospettive diverse.

Leibniz scrisse sul tema un’opera dal titolo *Saggi di teodicea*, alla quale farò riferimento per circoscrivere il suo pensiero.

Come accennato nell’introduzione, molti si domandano perché Dio, che è onnipotente e buono, non faccia sì che tutto il mondo viva felice e in pace, perché Dio permette il male? A questa domanda è possibile dare diverse risposte. Possiamo asserire che Dio non esiste, in quanto se Dio esistesse il male non ci sarebbe. Oppure possiamo affermare che Dio ha creato l’uomo libero di agire su questa terra, dando la possibilità a coloro che gli sono fedeli di guadagnarsi l’accesso al paradiso, perché la vera felicità non è prevista su questa terrà ma nell’aldilà. Ma questa spiegazione non soddisfa, in quanto la Bibbia ci insegna, nel vangelo di Matteo, che molti sono i chiamati ma pochi gli eletti, per cui di fatto pochi uomini avranno la possibilità di essere un giorno veramente felici e di conseguenza diventa arduo definire buono un Dio che crea l’umanità per destinarne la maggior parte all’inferno.

Un’altra problematica che viene sollevata riguardo alla teodicea è come sia possibile far convivere due attributi di Dio quali bontà e potenza con la realtà del male.

In apparenza i due attributi insieme non possono coesistere, in quanto possiamo dire che Dio è potente e che il male esiste, ma affermare che Dio è anche buono sembra un’utopia, in quanto se fosse veramente buono eliminerebbe il male con la sua potenza.

Possiamo asserire che Dio è buono e che il male esiste, ma non dire che è anche potente o onnipotente, altrimenti eliminerebbe il male.

Chiaramente queste risposte non possono soddisfare il nostro desiderio di conoscenza. Inoltre sorge un’ulteriore domanda riguardo all’onnipotenza di Dio: se Dio governa con la sua provvidenza il mondo, governa anche il male?

Sono tutte obiezioni e domande che possono nascere in riferimento alla teodicea, ma vediamo come Leibniz stesso affronta queste problematiche.

La prima considerazione importante da fare è che, come detto poc’anzi, Leibniz è un luterano e in quanto tale non sposa sicuramente la teoria che l’uomo sia stato creato libero, perché, come vedremo nel prossimo capitolo sul libero arbitrio, Lutero non credeva nel libero arbitrio, ma nel servo arbitrio.

Abbracciando quindi pienamente il pensiero di Lutero, Leibniz credeva che ogni azione fosse mossa da fattori esterni, ovvero che l’uomo dirige le sue scelte sempre verso la cosa che più lo attrae, per esempio verso Dio o verso il peccato. Perciò Leibniz giunge ad affermare che quando l’uomo compie il male si trova in una situazione in cui non può fare altrimenti, confermando così il concetto del servo arbitrio.

Il secondo punto importante del pensiero di Leibniz, che a sua volta riprese un pensiero di Agostino, è la distinzione fra tre differenti tipi di male.

1. **Male fisico**, per esempio terremoti, alluvioni, malattie
2. **Male morale**, ovvero quei peccati che sono la conseguenza della trasgressione delle leggi di Dio, per esempio un omicidio
3. **Male metafisico**, ovvero il risultato di come siamo fatti: non siamo immortali in quanto esseri imperfetti

Per Leibniz il male morale non può essere l’origine del male nel mondo, perché se così fosse bisognerebbe ammettere che l’uomo è libero e che pecca in quanto Dio lo ha fatto così ed in ultima analisi si dovrebbe arrivare alla conclusione che, poiché è stato fatto così da Dio, il male morale deriverebbe in ultima istanza da Dio, che sarebbe quindi il vero autore del male, ma si tratterebbe di un’idea blasfema e perciò Leibniz la respinge.

Secondo Leibniz il male morale deriva dal male metafisico, ovvero dalla imperfezione dell’uomo, per cui tutti i peccati che l’uomo compie derivano dalla sua natura imperfetta. Nel pensiero di Leibniz l’uomo è stato creato da Dio non perfetto, altrimenti avrebbe dovuto creare un semidio. Come conseguenza di questa natura imperfetta l’uomo commette peccati.

Per Leibniz il mondo creato da Dio è il mondo migliore che egli potesse fare e la sofferenza è una parte necessaria della creazione, in quanto tutto è determinato per ottenere il massimo della felicità possibile.

In conclusione, per Leibniz questo mondo è il migliore dei mondi possibili. Dio, essendo perfetto, ha creato il mondo affinché fosse in equilibrio.

Anche se Leibniz per alcuni concetti prese spunto da Agostino, sicuramente non giunse alle stesse conclusioni. Per Agostino il male si spiega con l’assenza di bene, per cui il male non è reale, ma è percepito dall’uomo a causa dell’assenza di bene.

Vediamo una sua celebre affermazione al riguardo:

*“Il bene supremo, al di sopra del quale non c’è niente, è Dio; e per questo è un bene immutabile, perciò veramente eterno e veramente immortale. Tutte le altre cose non sono se non ad opera di lui, ma non sono da lui. Infatti, ciò che è da lui coincide con quello che lui stesso è; invece le cose che sono state fatte ad opera di lui, non sono quello che Lui stesso è”[[4]](#footnote-4).*

Per Agostino il male non ha una realtà sua propria, ma lo percepiamo unicamente quando il bene è assente.

Agostino scrisse: *“Tutto ciò che esiste o è corporeo o incorporeo. Il corporeo appartiene alla sfera sensibile, l’incorporeo invece a quella intelligibile. Tutto ciò che esiste, non è senza una qualche specie. Ma dove c’è una specie, c’è necessariamente un modo di essere e il modo di essere è un bene. Il male assoluto non ha pertanto alcun modo di essere, perché è sprovvisto di qualsiasi bene. Anzi non esiste neppure, poiché non è contenuto da alcuna specie, e il concetto stesso di male è derivato dalla privazione di specie”.[[5]](#footnote-5)*

Tuttavia Agostino sosteneva che pur non essendo Dio l’autore del male, in modo inspiegabile esso non avviene mai fuori dalla Sua volontà, di conseguenza anche il male è sottoposto alla volontà di Dio.

Agostino scrisse al riguardo:” Difatti grandi sono le opere del Signore, conformi a tutte le Sue volontà, cosicché anche quando accade contro la sua volontà, in modo inspiegabile e sorprendente non prescinde mai dalla Sua volontà; del resto, ciò non accade se Egli non lo permettesse ed è evidente che Egli lo permette volontariamente, non involontariamente, ne Egli, nella Sua bontà, permetterebbe l’accadere del male, se non fosse capace, nella Sua onnipotenza, di ricavare il bene anche dal male.[[6]](#footnote-6)

Di pensiero opposto troviamo Zwingli, il quale nello spiegare il problema del male giunge alla conclusione che il male è necessario per poter interpretare il bene.[[7]](#footnote-7)

Sulla stessa linea di Zwingli troviamo un altro riformatore, Calvino, il quale nella sua teologia afferma che Dio è onnipotente e che Dio non solo permette il male, ma è anche l’autore del male di pena, ma non di quello di colpa, senza che questo annulli il fatto che Dio è anche buono. Per Calvino la sofferenza conseguente ad un castigo trova la sua origine in Dio, mentre il male generato dal peccato no.

*Calvino scrissse al riguardo: << I fanatici torturano questa parola "male", come se Dio fosse l'autore del male, cioè del peccato, ma è molto evidente come abusano di questo passo del profeta in modo addirittura ridicolo. Questo è sufficientemente spiegato dal contrasto presente nel versetto, le parti che devono essere d'accordo con l'altro, perché egli contrappone la "pace" con " il male ", cioè , con afflizioni, le guerre e altri eventi avversi. Se egli contrapponesse "giustizia" con " male", ci sarebbe una certa plausibilità nei loro ragionamenti , ma questo è un contrasto manifesto di cose che sono di fronte all'altro. Di conseguenza , non dobbiamo respingere la distinzione ordinaria,****che Dio è l'autore del "male" della pena , ma non del "male" di colpa****. I sofisti tuttavia sbagliano nella loro esposizione , perché, mentre essi riconoscono che la carestia , la sterilità , la guerra , pestilenza e altri flagelli , vengono da Dio , negano che Dio è l'autore di calamità , quando questa ci arriva tramite degli uomini. Questo è falso e del tutto in contrasto con l'attuale dottrina, perché il Signore suscita uomini malvagi per punire noi attraverso la loro mano , come è evidente da vari passi della Scrittura. ( 1 Re 11:14 , 23 .) Il Signore non li ispira effettivamente con cattiveria, ma li usa con lo scopo di castigare noi , ed esercita l'ufficio di giudice , nello stesso modo con cui ha fatto uso della malizia del faraone e di altri , al fine di punire il suo popolo " ( . Esodo 01:11 e 02:23 ) Dovremmo quindi tenere questa dottrina , che solo Dio è l'autore di tutti gli eventi , cioè , che l'avversità e la prosperità degli eventi vengono inviati da lui , anche quando lo fa attraverso degli uomini , o attraverso per qualsiasi altra causa.>>[[8]](#footnote-8)*

Dopo aver esposto alcune correnti di pensiero sull’argomento desidero intraprendere un percorso biblico, con lo scopo di arrivare ad una possibile spiegazione delle origini del male e di come questo sia conciliabile con la bontà di Dio e con la sua onnipotenza.

Generalmente ogni credente attribuisce a Satana e ai suoi angeli decaduti tutto il male del mondo. Nella maggior parte delle comunità cristiane si insegna a considerare le cose negative che dobbiamo affrontare come qualcosa che il nemico mette sulla nostra strada per allontanarci da Dio.

Chiaramente questo concetto ha un suo fondamento biblico, in quanto la Scrittura ci dice che *“il nostro combattimento non è contro sangue e carne ma contro principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti”* (Efesini 6:12).

Il fatto che Satana esiste non è oggetto di discussione, in quanto negare la sua esistenza equivale a negare la Scrittura, ma capire dove inizia il suo potere e quali limiti Dio gli ha posto è ben altra cosa.

Precedentemente ho messo in evidenza che nelle religioni monoteistiche, quali la cristiana e l’ebraica, Satana non è un dio e pertanto ha un potere limitato, mentre Dio è onnipotente.

Il riformatore Huldrych Zwingli scrisse: *“Neppure la sapienza di Dio può sbagliare, perché essa è eterna e dunque ha previsto che l’essere umano sarebbe caduto. L’essere umano caduto non è vittima dell’inconsapevolezza della sapienza di Dio! La redenzione non è un rimedio tardivo, quasi a correggere una disattenzione del creatore; essa è ab origine nel piano di Dio”[[9]](#footnote-9).*

In Atti 15:18 leggiamo: “*A Dio sono note da sempre tutte le sue opere*”, per cui tutto quello che Dio ha fatto è stato stabilito dal principio, non si tratta di azioni correttive a fronte di un imprevisto.

Se ci limitiamo a una lettura superficiale della Scrittura vediamo che i progetti di Dio sono falliti spesso e cambiano in funzione delle situazioni.

Ma se leggiamo la storia dell’umanità da una prospettiva diversa possiamo arrivare a ben altra conclusione.

Svilupperò il mio pensiero a partire da un passaggio biblico che ho già avuto modo di citare più volte in questa tesi, in quanto lo ritengo uno dei versetti più importanti:

*Colossesi 1:15-20 “Egli è l’immagine dell’invisibile Dio, il primogenito di ogni creatura,* ***16****poiché in lui sono state create tutte le cose, quelle che sono nei cieli e quelle che sono sulla terra, le cose visibili e quelle invisibili: troni, signorie, principati e potestà; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.* ***17****Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui.* ***18****Egli stesso è il capo del corpo, cioè della chiesa; egli è il principio, il primogenito dai morti, affinché abbia il primato in ogni cosa,* ***19****perché è piaciuto al Padre di far abitare in lui tutta la pienezza,* ***20****e, avendo fatta la pace per mezzo del sangue della sua croce, di riconciliare a sé, per mezzo di lui, tutte le cose, tanto quelle che sono sulla terra come quelle che sono nei cieli.”*

È un passaggio molto importante per comprendere il concetto di divina provvidenza ed il ruolo che il male ha in esso.

L’apostolo Paolo si prefigge qui lo scopo di far comprendere alla chiesa di Colossi e a noi tutti il primato di Cristo su ogni cosa, definendolo il primogenito di ogni creatura, il che non significa che sia il primo ad essere stato creato, bensì che ha la supremazia su ogni cosa. Ma oltre ad affermare tale supremazia dice anche che tutte le cose sono state create per mezzo di lui ed in vista di lui.

Nei capitoli precedenti ho sottolineato l’opera di Cristo nella creazione di ogni cosa, ma ora voglio concentrarmi sul passaggio in cui ci viene detto che ogni cosa è stata creata in vista di lui.

Principati e potestà sono stati creati in vista di lui. Chi sono questi principati e potestà?

Efesini 6:12 ce lo rivela:

*Efesini 6:12 “La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.”*

Nel passaggio di Colossesi leggiamo che i principati e le potestà sono stati creati per mezzo di Gesù, con lo scopo di manifestare il Cristo. Ma in che maniera Cristo si è potuto manifestare per mezzo di queste potestà? La riposta è molto semplice. Cristo si è manifestato all’umanità sulla croce, luogo in cui ha sconfitto il male e si è preso la gloria. A questo punto è evidente che senza il male Cristo non si sarebbe dovuto manifestare e di conseguenza non avrebbe potuto prendersi la gloria che gli appartiene.

*1 Corinzi 1:29-31* ***“A****ffinché nessuna carne si glori alla sua presenza. Ora grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale da Dio è stato fatto per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, affinché, come sta scritto: Chi si gloria, si glori nel Signore.”*

L’apostolo Paolo non solo ci invita a riconoscere che tutto deriva dal Signore, ma anche a gloriarci in lui, senza il quale nulla è possibile.

Alla luce di ciò la prospettiva su tutti i presunti fallimenti di Dio cambia completamente. Senza la caduta di Adamo ed Eva, per esempio, non avremmo potuto scoprire l’opera redentrice di Cristo. La caduta dell’uomo, vista da questa prospettiva, rientra nella provvidenza di Dio. L’uomo con la caduta ha potuto conoscere l’opera redentrice di Cristo, dandogli la gloria che gli appartiene.

Il riformatore Huldrych Zwingli scrisse al riguardo: “*Il fatto di poter cadere è stato imposto dalla Divinità, di conseguenza è stato causa di un bene straordinario”[[10]](#footnote-10).*

In conclusione ritengo corretto affermare che il male ha uno scopo nel progetto di Dio, ovvero quello di rivelare l’opera redentrice di Cristo, portando a Dio l’intera gloria.

Se considero tutti i passaggi della storia che hanno portato alla nascita della Chiesa di Cristo non posso non rendermi conto che senza la caduta dell’uomo quell’evento non sarebbe potuto succedere.

La domanda che si pone la teodicea è come far convivere l’idea di un Dio buono e onnipotente con il fatto che il male esiste. La mia risposta è semplicemente che il male se pur non compiuto da Dio è necessario per manifestare l’onnipotenza e l’amore di Dio.

*Isaia 46:9-10  “Ricordate il passato, le cose antiche; perché io sono Dio, e non ce n’è alcun altro; sono Dio, e nessuno è simile a me.* ***10****Io annuncio la fine sin dal principio, molto tempo prima dico le cose non ancora avvenute; io dico: Il mio piano sussisterà, e metterò a effetto tutta la mia volontà.”*

Dio ha creato un piano meraviglioso e lo ha portato a termine servendosi anche di Satana, tramutando in bene, l’opera malvagia di Satana.

Può sembrare un’affermazione arbitraria, ma se riflettiamo su alcuni passaggi biblici ci accorgiamo che in ogni situazione, anche in quelle dove il male sembra trionfare, possiamo vedere la mano di Dio che ne ha il pieno controllo. Cito al riguardo alcuni passaggi biblici molto indicativi:

Isaia 45:7 “ *Io formo la luce, creo le tenebre, do il benessere, creo l’avversità; io, il Signor, sono colui che fa tutte queste cose”*

Dio attraverso il suo profeta, ci dice chiaramente che egli non solo permette il male, me è colui che lo ha creato!

*Atti 2:22-23 “Uomini d’Israele, ascoltate queste parole! Gesù il Nazareno, uomo che Dio ha accreditato fra di voi mediante opere potenti, prodigi e segni che Dio fece per mezzo di lui, tra di voi, come voi stessi ben sapete,****23****quest’uomo, quando vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e la prescienza di Dio, voi, per mano di iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste.”*

Nella sua predicazione riportata negli Atti degli apostoli Pietro mette in evidenza come la morte di Cristo sulla croce non sia avvenuta a causa degli ebrei o dei romani, ma per il determinato consiglio e la prescienza di Dio.

Ma il libro della Scrittura in cui meglio risalta il pieno controllo che Dio esercita sul male è Giobbe.

All’inizio del libro leggiamo di Satana che si presenta davanti a Dio in cielo. Il Signore chiede a Satana: *“Da dove vieni?”* e Satana risponde: *“Dal percorrere la terra e dal passeggiare per essa”*. Da questi primi versetti di Giobbe apprendiamo una cosa molto importante: Satana vaga libero per la terra, ma rende conto a Dio di quel che fa.

A questo punto Dio pone a Satana una domanda molto particolare: *“Hai notato il mio servo Giobbe?”* Ma perché Dio chiede a Satana se ha notato Giobbe? Probabilmente voleva lanciare una sfida a Satana, che vagava per il mondo accusando il genere umano.

L’oggetto della disputa è la fedeltà di Giobbe, in quanto Dio sostiene che Giobbe gli è fedele non perché lo ha grandemente benedetto materialmente, ma per l’amore che ha ricevuto da lui, mentre Satana sostiene che se Dio dovesse toglierli la benedizione Giobbe lo maledirebbe. A questo punto la sfida è aperta…

Il versetto 12 del primo capitolo è di straordinaria importanza: “*Il Signore disse a Satana: Ebbene, tutto quello che possiede è in tuo potere, soltanto, non stendere la tua mano sulla sua persona. E Satana si ritirò dalla presenza di Dio”.*

Anche qui è necessario rilevare alcuni aspetti fondamentali:

1. Satana non ha il potere di attaccare Giobbe senza l’autorizzazione di Dio
2. Dio pone dei limiti a Satana

È evidente che Satana non può attaccare una persona che appartiene a Dio se non è lui a permetterlo.

A questo punto Satana attacca duramente Giobbe nei limiti imposti da Dio, togliendogli tutto quello che ha di più caro.

Il libro di Giobbe ci insegna molto sulla sofferenza in rapporto alla onnipotenza e alla bontà di Dio; Giobbe era un uomo giusto, ma gli capitò di tutto in quanto Dio aveva uno scopo preciso, quello di spingere Giobbe a non discutere l'operato di Dio.

**Conclusione**

Ho fatto un lungo percorso con lo scopo di evidenziare due aspetti:

1. L’origine del male risiede nella natura della creazione
2. Il male ha uno scopo

Nella creazione di Dio ci sono due specie di creature, quelle dotate di intelligenza, ossia uomini e angeli, e quelle prive di intelligenza, ossia gli animali. L’intelligenza di cui Dio ha dotato gli angeli e l’uomo al momento della creazione ha lo scopo di permetter loro di distinguere quello che è buono da quello che è malvagio. Grazie all’intelligenza che Dio ha messo nell’uomo non solo siamo in grado di distinguere ciò che è buono da ciò che è malvagio, ma anche di comprendere la giustizia di Dio, inafferrabile per gli animali. Nel momento in cui l’uomo per mezzo dell’intelligenza comprende la giustizia di Dio, riesce a comprenderne anche la misericordia e la benevolenza. Ma come sarebbe possibile percepire questi attributi di Dio se nel mondo non vi fosse il male che genera la sofferenza?

Senza il male non saremmo in grado di distinguere il bene e di percepire la bontà di Dio. In ultima analisi, il male è necessario all’interno della creazione per poter conoscere Dio nella sua interezza. L’uomo è stato creato da Dio con una natura propensa ad allontanarsi da lui (libero arbitrio), con lo scopo ultimo di mostrare alla creatura tutti i suoi attributi, ira compresa. Questo discorso sembra presentare Dio come ingiusto, ma la realtà è che noi uomini non possiamo definire che cosa sia giusto o sbagliato per Dio.

Quanto sopra enunciato trova conferma nei seguenti versetti:

*Romani 9:20-23 “****O uomo, tu chi sei per disputare con Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: Perché mi hai fatto così?******21****Forse il vasaio non è padrone dell'argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare?****22****Se pertanto Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza vasi di collera, già pronti per la perdizione,****23****e questo per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso vasi di misericordia, da lui predisposti alla gloria…”*

Posso ora dare una possibile risposta alle due domande che ci siamo posti all’inizio:

1. Come conciliare il fatto che Dio è buono e onnipotente con l’esistenza del male?
2. Dove risiede l’origine del male?

Sono persuaso che per percepire la bontà di Dio sia necessaria la presenza del male nel mondo e perciò che male e bontà di Dio siano complementari, la faccia di una stesa medaglia.

Per quanto concerne la seconda domanda, essa è strettamente collegata alla prima. Se il male è necessario per percepire il bene, se il male coopera nel progetto eterno di Dio, la sua origine non può essere altro che nella volontà di Dio, la quale fa si che ogni cosa che l’uomo percepisce come male, Egli è in grado di trasformarla in modo incredibile in qualcosa di buono.

*Romani 8:28 :” Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno.*

In conclusione, ritengo che il tema dell’origine del male, sia una prova importantissima per dimostrare la dottrina della Divina provvidenza.

Concludo questa parte sull’origine del male, con quanto scritto nella art.VIII della confessione Elvetica posteriore, scritta dal riformatore Heinrich Bullinger, il quale ritengo racchiuda bene questo pensiero: *<<Anche ciò che si compie contro la volontà di Dio, in un modo meraviglioso e ineffabile non si realizza affatto indipendentemente dalla sua volontà; non avverrebbe, infatti,se Dio non permettesse che avvenisse. Ora Egli non lo permette per forza, ma di Sua spontanea volontà. Dio che è sommamente buono non permetterebbe che avvenisse il male se non perché,essendo onnipotente, può trarre il bene dal male>>.*

1. Fonte: *Dizionario di teologia evangelica*, EUN, pag. 716 [↑](#footnote-ref-1)
2. Citazione di Severino Boezio [↑](#footnote-ref-2)
3. Fonte: Presentazione sul tema teodicea del prof. de Petris [↑](#footnote-ref-3)
4. Agostino, *La natura del bene* [↑](#footnote-ref-4)
5. Agostino, La vera religione, ottantatré questioni diverse, Editore città Nuova [↑](#footnote-ref-5)
6. Agostino, Enchiridion, pag.100 [↑](#footnote-ref-6)
7. Huldrych Zwingli, *La provvidenza di Dio*, pag. 13 [↑](#footnote-ref-7)
8. *Isaiah 45:7 Calvin's Commentaries - Chapter 45:7* [↑](#footnote-ref-8)
9. Huldrych Zwingli, *La provvidenza di Dio*, pag.13 [↑](#footnote-ref-9)
10. Huldrych Zwingli, *La provvidenza di Dio*, pag.151 [↑](#footnote-ref-10)